ANNO XXII. Lunedì, 19 Aprile 1869 N. 109

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 18 aprile

LE ELEZIONI IN FRANCIA

La preoccupazione costante sì del governo che degli uomini politici e di tutti i grandi interessi della Francia sono le elezioni generali che vi si preparano. Quanto meno frequentemente è interrogato il suffragio universale, tanto più grave ed importante esser deve l'atto, a cui è chiamata la nazione, di rinnovare il Corpo legislativo. La durata del mandato legislativo è di sei anni, e l'imperatore Napoleone si è sempre astenuto dall'abbreviarla, col discioglier l'assemblea innanzi il termine legale stabilito dalla Costituzione. Egli ha sempre lasciato che il Corpo legislativo si estinguesse di morte naturale, volendo con questo probabilmente attestare l'accordo che sempre strinse quel consesso politico al governo.

Il Corpo legislativo è ancora aperto, che la lotta elettorale è già cominciata con estrema vivacità, e mentre i deputati stanno discutendo i bilanci, nuovi candidati percorrono i collegi, facendo agli elettori larghe promesse e descrizioni or fosche or ridenti delle condizioni generali del paese.

Quale sarà il risultato di codesta lotta? È un problema la cui soluzione tiene sospesi gli animi così della Francia come di tutta l'Europa. Ma il suffragio universale ci ha avvezzati a tante sorprese, che sarebbe molto arrischiato il voler fare dei pronostici. Quello solo che si può prevedere come probabile è che, sebbene l'opposizione sia per rafforzarsi, una notevole maggioranza sicura e fedele resta al governo imperiale.

La Francia si accinge alle elezioni in una situazione interna ed estera del tutto differente da quella del 1863. Allora qualche progresso aveva già fatto il paese, ma assai più lento di quello che ha fatto negli anni successivi. La guerra d'Italia, rafforzando il governo, lo aveva posto in grado di spogliarsi, senza pericolo, di qualche prerogativa, e di restringere un po' il potere personale dell'imperatore. Era stata ammessa la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, la pubblicità de' discorsi delle Camere, l'intervento di ministri senza portafoglio ne' dibattimenti parlamentari, e la disamina de' bilanci per sezioni, anzichè per ministeri.

La lotta del 1863 è stata vivace. La Francia mandò al Corpo legislativo una forte maggioranza devota all'imperatore; se i Berryer, i Thiers, i Marie riuscirono, rimasero però sconfitti i Dufaure, gli Odilon Barrot, i Montalembert, i Decazes ed altri molti de'vecchi partiti che aspiravano a rientrare nella politica militante. Qualche candidato officiale fu vinto da un candidato indipendente o dell'opposizione, ma sopra 283 elezioni, ben 252 furono di candidati ufficiali. L'opposizione però dava segni di vita vigorosa. Molti candidati ufficiali non sono sortiti vittoriosi che dopo aspra battaglia, e con lieve maggioranza di voti, ciò che dimostrava come in molte circoscrizioni, se l'opposizione non era ancora abbastanza forte per vincere, era però abbastanza per impegnar un ostinato combattimento. La riuscita infelice della spedizione del Messico e la battaglia di Sadova hanno specialmente contribuito a destar le speranze dell'opposizione. Il governo personale non si sostiene che mercè continue vittorie. Pare che l'infallibilità debba esserne l'usbergo; se la credenza in questa vien meno, se il governo commette degli errori, ne'quali un partito vegga compromesse le sorti della nazione, allora comincia la fede a vacillare e l'opposizione ad alzar il capo, ed il governo si trova costretto di far delle concessioni, che in altre circostanze avrebbe ostinatamente ricusate.

Non ci ha forse uomo che, come l'imperatore Napoleone, sia ossequente all'opinione pubblica. Egli la interroga, la segue, la soddisfà; può esitar un istante tra discordi pareri, ma alla fine si risolve sempre per quello che è più conforme a'voti del paese. Nel 1867 egli sopprime l'indirizzo sostituendogli il diritto ristretto d'interpellanza, i ministri con portafoglio entrano nelle Camere, difendono leggi e bilanci come cosa propria, si allarga la legislazione della stampa e si concede il diritto di riunione. Le discussioni del Corpo legislativo si sono elevate; esse ricordano i più bei tempi del governo parlamentare. Se il sig. Thiers è l'idolo dell'opposizione, il sig. Rouher si è manifestato oratore così eloquente e vigoroso che ben pochi possono reggere al suo confronto.

Come si è lontani da que' giorni in cui il ministro di Stato, a tutte le domande di riforma, rispondeva con un inesorabile *giammai!* Che resta di questi *giammai!* Egli dichiarava che se i ministri con portafoglio fossero stati introdotti nella Camera si sarebbe insensibilmente caduti nel sistema parlamentare, ed i ministri entrarono nella Camera. Egli ha respinto il diritto di riunione, e fu concesso; ha combattuta la domanda di modificare la legge della stampa, e la legge fu modificata. Nella politica il *giammai* non ha che un valore relativo e transitorio; non può averne uno assoluto, perchè la politica sì interna che estera, è determinata in gran parte da necessità presentanee e da interessi complicati e mutevoli, alla cui voce niun governo intelligente può rimanere sordo.

Era utile di riassumere i cambiamenti avvenuti in Francia, nella legislazione e nelle menti, perchè ciascuno possa più di leggieri farsi un concetto della presente agitazione elettorale. Niuno può esser indifferente al risultato di questa. Chi niega l'alta posizione che la Francia conserva in Europa consideri la grande aspettazione in cui tutti si è dell'esito delle elezioni. Sembra che tutti i negozi siano sospesi, e che una grande luce si attenda, dopo le elezioni, che rischiari la politica imperiale. È certo che fatte le elezioni ed assicurata la maggioranza per un lungo periodo di tempo, il governo imperiale si sentirà più libero ne' suoi moti, più deciso nella sua politica. La Francia non può dimenticare ciò che si è fatto dall'imperatore per la sua grandezza, nè lo splendido sviluppo che sotto il secondo impero ebbe la sua potenza e prosperità. Che cosa le resta da conquistare? Secondo gli uni i confini del Reno, secondo gli altri una dose più copiosa di libertà. I primi credono che la gloria militare sia preferita dalla Francia ad una maggiore estensione delle franchigie liberali, i secondi che solo l'ingrandimento delle libertà renda impossibile la guerra; forse la sbagliano entrambi, forse la guerra, qualunque ne siano le vicende, è più propizia alle concessioni liberali che non si crede; ma qualunque giudizio esprimer si voglia su questo arduo argomento, non può esserci dubbio che il rinnovamento del Corpo legislativo non si è mai fatto in circostanze così gravi e ch'esso deve segnare una nuova fase nella politica imperiale.

Il corrispondente fiorentino del *Secolo* vuole aver ragione ad ogni costo, mentre avendo torto farebbe meglio di riconoscerlo o di tacere.

Egli scrive al *Secolo* che la pretesa riunione di deputati nell'ufficio dell'*Opinione*, da lui annunziata, « doveva esser fatta e a « tale oggetto erano corsi dei biglietti d'in« vito.

« Sfido, continua il corrispondente, lo stesso « on. Dina a contraddirmi in questo. »

Ce ne duole assai, ma siamo costretti di contraddirlo; nessun biglietto era corso, nessun invito fu fatto, e ciò per la semplice ragione che non si era mai pensato di tener nell'ufficio dell'*Opinione* alcuna adunanza.

È chiaro?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 15 *aprile*. — Il movimento verso il campo è già continuato, malgrado l'ora ancora mattutina della giornata. Questa seconda corsa sarà ancora più brillante della prima, perchè le scommesse sono più rilevanti, e poi è questo il vero giorno di moda per la *fashion*. Il cielo è un poco annuvolato, non però in modo da far temere un improvviso scroscio d'acqua come nello scorso anno.

Nelle ultime 48 ore arrivarono molti forestieri di distinzione, specialmente inglesi, per assistere a questo divertimento per essi graditissimo.

Nelle corse del primo giorno riuscirono vincitori i seguenti cavalli:

1ª Su quattro iscritti corsero tre, ed il premio di L. 800 della Società fu giudicato a *Miss Tifliss* del signor O. Ginistrelli. *Dandy*, del duca di Sarno, giunse il secondo.

2ª Corsa in partita obbligata fra cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia; tutti 7 gli iscritti corsero. Il 1° premio fu di L. 4,500 fu vinto da *Marcantonio* del conte di Larderel, che si fece veramente ammirare per la sveltezza ed abilità nella lotta che ebbe a sostenere collo stallone baio *Monk* del duca del Galdo, che gli disputava la palma e che dovette contentarsi di giungere il secondo nella riprova che ebbe luogo alle 3 pom., per cui non ebbe che le lire mille fissate per secondo premio.

3ª Nella corsa di cavalli e cavalle di ogni razza e paese tutti gli iscritti corsero disputandosi il premio di L. 1,500, che fu vinto dallo stallone baio *Waffles* del signor G. De Rosa.

4ª Alla corsa di dilettanti presero parte i signori principe di S. Elia, secondogenito, ufficiale di cavalleria, montato sul *Marcantonio* del conte Larderel; conte Keglewich, sul *Cymon*; cav. Basile, ufficiale nelle guide, sul *Sir John*. Vinse il S. Elia.

Oltre la bontà del cavallo contribuì pur molto alla vittoria la somma perizia del giovine ufficiale nell'arte del cavalcare. In ultimo alla corsa di sfida tra il duca di Savignano ed il principe di Rispoli vinse il primo.

Alla corsa dei *gentlemens* per una falsa mossa del cavallo il cav. Basile cadde, ma per fortuna non si fece male di sorta e ieri era già a cavallo alla passeggiata della Riviera di Chiaia. Come già vi dissi nella mia di ieri, in quella giornata si fece uno sfoggio meraviglioso di livree, di cavalli e di vetture. La livrea che diede molto nell'occhio fu quella inaugurata per la circostanza dalla famiglia Buono, *scarlata* con galloni, *attelage* a quattro montato alla Daumont con due servitori. Era di grande eleganza. Ma pel colore della livrea avendo dato luogo a qualche equivoco, i signori Buono, che non avevano pensato a questa possibilità, si decisero di mutarla, e, se non isbaglio, alla corsa d'oggi compariranno con una livrea di color *bleu* fatta confezionare nelle ultime 24 ore. In questo momento, sono le 9 ant., cala sulla città una nebbia fitta e ghiacciata. È un fenomeno che si è già verificato nella scorsa estate nel mese di luglio all'epoca del maggior caldo. I profeti di malaugurio, annunzieranno chi sa cosa. Intanto la salute pubblica non potrebbe essere migliore e se non ci arriva qualche grandinata speriamo di poter rimediare alla campagna.

In questi giorni abbiamo avuto una prova che l'opinione pubblica è nauseata di quel genere di giornali che vivono a forza di scandali, attaccando i cittadini nella vita privata.

L'*Italia Nuova* nel suo quarto ed ultimo numero, poichè ha dichiarato in esso di cessare da ogni ulteriore pubblicazione, lanciò infamie contro il padre e la madre del signor Rocco De Zerbi, direttore del *Piccolo Giornale di Napoli*, distinto ufficiale che si acquistò sul campo di battaglia la medaglia al valor militare. Il motivo, perchè aveva con molto spirito e non minore coraggio attaccato i primitivi numeri di quel *Monitore clandestino* della promessaci rivoluzione mazziniana. La cosa rivoltò talmente il pubblico, che tutto il giornalismo, senza distinzione di colore, stigmatizzò come si doveva un simile procedere. Il sig. Zerbi ebbe in questa occasione una bella meritata testimonianza di stima per parte dei suoi concittadini. L'*Italia Nuova* ha fatto desiderare la *vecchia*. Ma ora è morta e sepolta fra le carte del giudice istruttore cav. Cipolla.

Questo incidente ha fatto sì che l'articolo della *Gazzetta Piemontese* — *La vita privata e la stampa* — comparso in quei momenti, e riprodotto pure dai nostri giornali, che ne approvarono il contenuto, acquistasse maggiore voga ancora, poichè pareva fatto a proposito di questo scandalo.

Speriamo che il modo con cui fu accolto qui questo tentativo, chiuda per sempre la serie di simili aborti.

La compagnia drammatica Sadowski farà farà dopo giugno un giro di 4 mesi nella penisola. Essa farà questo giro: Roma, Firenze, Milano e Venezia.

Durante questo tempo al Fondo avremo Opera in musica. Il teatro fu preso in affitto dall'impresario del San Carlo, Prestreau, mediante L. 20 mila, con che la signora Sadowski s'addossasse le spese serali.

Roma, 15 *aprile*. — Mi sono astenuto dallo scrivere con la solita frequenza per non esser noioso con la descrizione delle feste, e per

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro dei Fidenti — Il Re Nala, *Leggenda drammatica indiana di A. Degubernatis.*

Teatro Niccolini — Giovanni Boccaccio, *Commedia in 5 atti di P. Bettoli — Ernesto Rossi e la sua Compagnia.*

Teatro delle Logge — L'Ajo nell'imbarazzo, *Opera buffa in 2 atti. Musica di G. Donizzetti.*

L'antica favola del vecchio, del bambino e del ciuco potrebb'essere ricordata a proposito dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica. Naturalmente al ministro io non attribuisco la parte del ciuco, ma quella del vecchio, il quale era del pari biasimato, sia ch'egli salisse sul somaro e lasciasse andare a piedi il bambino, sia che cedesse a questo la cavalcatura, sia che entrambi salissero sul ciuco, sia che il somaro fosse liberato da qualsivoglia peso.

Il buon vecchio non riuscì mai a contentar tutti, vale a dire l'opinione pubblica. Il ministro dell'istruzione pubblica è, secondo alcuni, il tutore delle arti belle, secondo altri non deve occuparsi di quadri, nè di drammi, nè di teatri. E finalmente vi sono di quelli i quali vogliono che se ne occupi, ma a modo loro e in favore di chi va loro a sangue. Il ciuco è il *fondo stanziato* nel bilancio dell'istruzione pubblica per le belle arti. Comunque lo si adoperi, comunque lo si spenda, vi è sempre chi giudica che lo si potrebbe impiegare diversamente e meglio.

Non ho mai avuto fede nei mirabili effetti dei sussidii governativi alle arti. Confesso che se venisse soppresso il ciuco, non me ne lagnerei. Ma finchè artisti e letterati non faranno assegnamento unicamente sulle proprie forze, finchè in Italia si crederà che lo Stato debba essere il grande elemosiniere di tutti coloro che imbrattano tele o schiccherano versi, auguriamo almeno alle arti che i sussidii governativi siano distribuiti secondo giustizia ed equità.

L'onorevole Broglio, che ora tiene le redini del somarello, ha la debolezza di volerlo guidare a modo suo e per quelle vie che stima più idonee a raggiungere la metà. *Inde irae.* Io non dirò che la via da lui scelta sia sempre la migliore. Per esempio, non son guari disposto a far di cappello a certe nomine recenti nella Commissione pel concorso drammatico. Una cattiva tragedia e la qualità di deputato non son titoli che bastino per sedere a scranna fra i giudici di drammatica. E se è vero che per una di queste nomine non fu tenuto conto delle proposte della Commissione stessa, io non mi farò paladino del ministro, anzi dirò che il fatto mi pare alquanto strano. A proposito poi della Commissione pel concorso drammatico, apro una parentesi. Per qual ragione non ha essa pubblicata la relazione dei giudizi pronunziati nel 1868? Siamo alla fine d'aprile del 1869, e questo ritardo non può in modo alcuno essere giustificato. Il premio fu vinto dal *Duello* di Paolo Ferrari, ed io sono fra quelli che approvarono quella sentenza, che pure venne fatta scopo a tante censure. Appunto perciò, desidero che la Commissione confuti coraggiosamente le accuse e metta in campo le buone ragioni (e ne ha a dovizia) che la guidarono nelle sue deliberazioni. Chiudo la parentesi.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica non è infallibile, ma se mettiamo nella bilancia il bene ed il male che ha fatto, è fuor di dubbio che il primo supera il secondo. *Cosa bella e mortal passa e non dura*, e forse perciò in Italia durano poco anche i ministeri. Un qualche giorno, anche l'on. Broglio sarà sbalzato di seggio dal vento della Regia o dai temporali della Banca nazionale. E chi sa che allora non ci vediamo condannati a rimpiangere questo ministro, che almeno è mosso dal desiderio di giovare all'arte ed agli artisti. Così sapesse egli spogliarsi di certe predilezioni ed antipatie (puramente artistiche e letterarie, ben inteso), le quali hanno prodotto la spiacevolissima controversia col Verdi a proposito della Società rossiniana, e forse furono anche cagione di quella inopportuna nomina nella Commissione pel concorso drammatico, di cui ho parlato più sopra. Un ministro dell'istruzione pubblica ed un critico hanno uguali doveri, e primo di tutti quello di rimaner superiori a tutte le gare di partiti, di scuole e di persone, quando si tratta dell'interesse dell'arte.

Fra le opere buone del Broglio va citata la protezione da lui concessa all'Accademia filodrammatica dei Fidenti. È questa un'utile istituzione che, sorta sotto modesti auspici, andò man mano acquistando importanza, ed ora si può dire diventata un vero Ginnasio drammatico, mercè le cure dei soci e del Fioretti, che ha l'arduo incarico d'istruire quei giovani. Il teatro dei Fidenti possiede alcuni attori valenti, una schiera di alunni dei quali è lecito sperar bene, un repertorio che molte compagnie drammatiche gli invidierebbero. E vedo con piacere che l'Accademia e il Fioretti si slanciano nella via degli arditi tentativi, chè tale fu veramente la rappresentazione del *Re Nala*, leggenda drammatica del signor Degubernatis. Nessuna delle compagnie drammatiche che percorrono i teatri d'Italia avrebbe concesso ospitalità ad un lavoro simile, che richiede, oltre ad insolito sfoggio di scene e di vestiario, anche un'interpretazione affatto speciale.

Il mio collega Castellini, nella *Riforma*, ha narrato per filo e per segno il poetico episodio del gran poema indiano *Il Moha-Bhorata*, da cui afferma che il Degubernatis ha tolto il concetto del suo dramma. Dichiaro che la letteratura indiana mi è poco famigliare e non conosco il *Moha-Bhorata*, nè sono in grado d'indagare in quali punti lo scrittore italiano se ne sia scostato ed in quali gli sia rimasto fedele. Lascio pure ad altri il giudicare se il Degubernatis ci abbia esattamente fatto conoscere una religione, una civiltà ed usi e costumi così lontani dai nostri. È chiaro che per questo lato il suo lavoro non può andar sottoposto che alla critica dei dotti che, come il Degubernatis, hanno consacrato l'intera vita allo studio di quella letteratura. A noi, o per dir meglio a me, che dell'India e dei suoi tesori letterari conosco solo quel tanto che corre per le bocche di tutti, non appartiene di entrare in questo campo.

Ma per ciò che riguarda la parte poetica del lavoro e lo svolgimento delle passioni umane (chè in fondo furono e sono sempre le stesse in tutti i tempi e in tutti i paesi) la critica riprende i suoi diritti. Al Degubernatis ho udito muovere un grave appunto; si disse che nel suo *Re Nala* mancano tutte le condizioni richieste nel dramma. Eppure il concetto che tutto informa questo lavoro è altamente drammatico, anzi tanto drammatico, che da gran tempo, sotto aspetti diversi, regna sulla scena. Nel *Re Nala* abbiamo l'eterna lotta fra i due opposti principii del bene e del male, abbiamo il trionfo della virtù per mezzo dell'amore. Il concetto non è nuovo, ma in drammatica la novità deve risiedere sovratutto nei mezzi con cui il concetto è svolto. E nel *Re Nala* i mezzi sono semplicissimi, ma lo studio psicologico dei personaggi è condotto con lodevole diligenza, e l'amore ha dolcissimi accenti, e l'urto delle passioni è dipinto con efficacia di colori. L'elemento sovranaturale è frammisto alle passioni umane con savio accorgimento, e mi pare sovratutto lodevole l'armonia che regna fra tutte le parti del dramma. Quest'armonia fa sì che l'occhio si riposi tranquillamente sul quadro, nè sappia facilmente staccarsene. Ne hanno il merito anche i pregi della forma in generale lodevolissima, ma una bella veste non basta a rendere piacevole un corpo deforme. Se il Re Nala, se i suoi amori con Damaianti, se le sue lotte colle divinità

non averne la noia io stesso. Sull'argomento delle medesime aggiungo solo che Pio IX andò dappertutto, non tornando a palazzo prima della terza ora della notte. La idolatria è portata al colmo, e quegli che n'è oggetto non saprebbe vivere con un po' di tranquilità, se il partito che lo tiene pe' capelli non facesse di lui e del nome suo quello che fa. So che le feste parrebbero la negazione della civiltà presente, se non si considerasse che furono fatte dal governo stesso, e che un governo dispotico che regge tutto, anche le minute cose di uno Stato, può far comparire il bianco per nero.

Informazioni esatte sulla specie di amnistia concessa da Pio IX, ragguagliano che sarebbe stata senza limite, se il partito che lo mena pel naso non avesse fatto opposizione ad un atto magnanimo e niente pericoloso allo Stato. Affermasi che il colonnello Charrette, onnipotente a Roma, e superiore perfino al ministro delle armi, essendo capo visibile dei cattolici e legittimisti che mantengono in sella il Papa e impensierisce Napoleone che gli diede troppa ansa, protestasse appena manifestato il pensiero del Papa. Si oppose fortemente e minacciosamente all'amnistia concepita da Pio IX, per far parlare molto di sè e per rendere più solenne e memorabile il giorno del cinquantesimo anno del suo presbiterato. Bisognò dunque far transazione, e per questa comparvero poche grazie sovrane.

I festaiuoli di professione, visto che tutto va loro a seconda, stanno pensando alle dimostrazioni da fare, a suo tempo, pel venticinquesimo anno di pontificato. Pio IX vedrà i giorni di Pietro, dicono gli enfatici cattolici, come se avessero letto nel libro dei fati.

Quanto al Concilio ecumenico, sembra che si dileguino i timori d'impedimenti che, secondo taluni affermano, si frapponevano dal governo di Francia. Non è dubbio che le lunghe pratiche tenute da questo governo con quello hanno portato qualche frutto. Coloro che bazzicano in Corte ora parlano con più sicurezza, e tengono per fermo che a Pio IX si potrà appiccare anche il soprannome di Papa del Concilio, come chiamasi dell'Immacolata.

Adesso si pensa di proposito al concistoro del mese di giugno onde fare una buona infornata di cardinali, per aver pieno il banco dei porporati al tempo del Concilio. È probabile, secondo alcuni, che l'arcivescovo di Parigi tocchi il cappello rosso, essendo avvenuta la riconciliazione fra lui ed il Papa, mercè gli uffici di Napoleone. Anzi, vuolsi che vi sia promessa formale in contraccambio delle concessioni di Napoleone a beneficio del Concilio. V'ha chi dice che vi sia anche la promessa di mantenere l'occupazione straniera fino a che il Concilio non sarà sciolto: il che non affermo, nè nego.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 16:

« Le informazioni che abbiamo pubblicate ieri sul lavoro del sig. Frère-Orban, sono oggidì pienamente confermate. Crediamo di poter aggiungere al complesso delle informazioni che abbiamo dato alcuni nuovi particolari.

« Sino dal principio, allorchè le compagnie belghe entrarono in relazione coll'Est francese, si esaminarono i diversi sistemi che sarebbe possibile di applicare, e si riconobbe di comune accordo che una semplice convenzione di servizio, nelle circostanze attuali, non sarebbe bastante a rispondere allo scopo che si proponeva e per serbare illesi i numerosi interessi impegnati.

« Ciò che bisognava, prima di tutto, ai proprietarii delle linee belghe, era di trattare con una compagnia potente, come l'Est francese, che potesse fabbricare un gran materiale e creare un transito considerevole; ma questi mezzi, soli capaci di assicurare la prosperità delle due vie, non potevano essere impiegati che a condizione di dare tutte le garanzie desiderabili alla compagnia francese, disposta a fare grandi anticipazioni.

« Per assicurare queste garanzie, non si trovò altro mezzo che di lasciare all'Est francese la facoltà di comperare quelle ferrovie o di prendere in locazione il diritto di esercitarle.

« È per giungere all'adozione dell'uno o dell'altro di questi modi, il governo francese, sino dal principio, ebbe l'idea di aprire dei negoziati.

« Il progetto del signor Frère non rientra nel quadro primieramente tracciato e sembra a prima vista, poter soddisfare gl'interessi delle compagnie, che, sino dal principio, hanno considerato come insufficiente un accordo della stessa natura proposto in origine.

« Checchè ne sia i rapporti fra il sig. Frère ed il governo francese continuano ad essere eccellenti, ed il ravvicinamento morale che è avvenuto fra i due paesi è già un fatto lietissimo. »

Leggiamo nella *France* del 16:

« Il sig. Frère-Orban deve avere quest'oggi una conferenza col ministro di Stato.

« Come l'abbiamo detto ieri, il progetto formolato dal ministro belga, non può essere considerato che come punto di partenza della discussione, poichè le disposizioni ch'esso contiene sono lungi dal potere essere accettate dal governo francese. Il sig. Frère-Orban sembra esser rimasto sotto l'impressione, dalla quale è sòrta la legge del 23 febbraio, cioè che l'esercizio d'una linea belga per parte d'una compagnia francese, è una minaccia per l'autonomia del Belgio, mentre quattro linee sono già in esercizio dalla Compagnia del Nord, senza che si sia mai pensato a Brusselle di scorgervi un pericolo.

« Questa preoccupazione non sarebbe di natura da facilitare la soluzione che i due governi hanno deciso di ottenere di comune accordo; poichè essa ha precisamente per scopo di far sparire ogni traccia di diffidenza fra la Francia ed il Belgio, e non di consecrare in certo modo questi sospetti con disposizioni eccezionali.

« È impossibile che questa considerazione non colpisca l'animo elevato del sig. Frère-Orban, e non lo induca a modificare il punto di vista nel quale si è posto nelle proposte che ha fatto e che sono in questo momento esaminate dal governo francese. »

Si legge nel *Mémorial diplomatique* del 15:

« Il governo italiano ha eseguito la minaccia che la *Correspondance italienne* aveva annunziato il mese di gennaio p. p. Esso colpì dell'imposta di 8 fr. 50 0|0 i certificati del debito pontificio afferente agli antichi Stati della chiesa. Il tagliando scadente il 1° aprile corrente non è stato pagato dalla casa Rothschild che colla ritenuta.

« La Corte di Roma si è affrettata a respingere questa interpretazione arbitraria del protocollo del 31 luglio 1868, fondandosi sul fatto che nei negoziati che ne hanno accompagnato la firma, è stato inteso che l'Italia servirebbe gl'interessi del debito pontificio secondo il modo esatto con cui li pagava al governo pontificio.

« Monsignor Chigi è stato incaricato di protestare contro questo provvedimento e soggiunse in nome del governo pontificio, che se il governo italiano non lo revocherebbe il Papa piuttosto che ledere gl'interessi dei suoi antichi creditori che avevano riposto la loro fiducia in lui, si vedrebbe costretto ad indenizzarli colle proprie risorse malgrado la situazione precaria del tesoro pontificio. »

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino, organo ministeriale, pubblica in data del 14 un articolo intitolato: *Un discorso pacifico*, che dice:

« Le dichiarazioni fatte dal sig. di Lavalette al Corpo legislativo devono essere accolte come un avvenimento dei più felici e della massima importanza a cagione del loro carattere francamente e pienamente pacifico. Queste dichiarazioni hanno prodotto dappertutto l'impressione più profonda e più favorevole, ed esse eserciteranno l'influenza più seria e più benefica sulla situazione generale dell'Europa. Esse forniscono inoltre una nuova prova della fiducia che nutre il governo imperiale nella sua forza all'interno. Le parole del sig. Lavalette sono una positiva garanzia di pace. »

Scrivono da Costantinopoli alla *Corr. gén. autr.* del 15:

« I giornali austriaci parlano della domanda indirizzata a più riprese al governo ottomano dal principe di Montenegro relativamente al porto di Spizza, ed essi pretendono che la Turchia sarebbe disposta ad abbandonare quel porto al principe Nicola nel caso in cui si recasse personalmente a Costantinopoli e riconoscesse così implicitamente la sovranità suprema della Porta. Quest'asserzione è assolutamente erronea.

Ecco su tale soggetto l'esatta verità:

« Dopo aver sollecitato invano la cessione di un porto austriaco, il principe di Montenegro gettò gli occhi sul porto turco di Spizza, ma subì a Costantinopoli un rifiuto categorico. La Porta rispose con questi argomenti: una delle due cose; il Montenegro è uno Stato vassallo della Turchia, ed in tal caso gli sono aperti tutti i porti ottomani; ovvero egli è uno Stato indipendente, ed allora la Porta non ha la menoma intenzione di permettere che il Montenegro s'ingrandisca a spese dell'impero ottomano.

« Il governo turco dichiarò nello stesso tempo che il viaggio eventuale del principe Nicola non modificherebbe menomamente le sue risoluzioni già stabilite. »

Si legge nel *Messaggiere franco-americano* del 3 corr.:

« Un dispaccio dell'Avana in data del 30 marzo annuncia, che il sig. Codrington, l'agente consolare americano ch'era stato arrestato dagli spagnuoli, è stato lasciato in libertà in seguito alla domanda del sig. Halle, console generale degli Stati-Uniti all'Avana. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 marzo con il quale, a partire dal 1° maggio prossimo venturo il comune delle Masse del Terzo di Città è soppresso ed unito a quello del Terzo di San Martino, che prenderà la denominazione di Masse di Siena.

2. Un R. decreto del 21 marzo che approva la vendita di un appezzamento di terreno, fatta dalle finanze dello Stato ad un privato.

3. Un R. decreto del 4 aprile che approva l'unito regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali e comunali, deliberato dal Consiglio provinciale di Porto Maurizio il 29 settembre 1868, e modificato dalla Deputazione provinciale il 3 febbraio e 3 marzo del corrente anno 1869.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in pubblica seduta giovedì 22 corrente alle ore 2 pomeridiane per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Trattato di commercio col regno di Siam;
2. Ordinamento forestale;
3. Concorso dello Stato nella spesa per l'erezione di un ospedale civile nel comune di Soragna;
4. Ordinamento del credito agricolo;
5. Ordinamento del servizio semaforico sui litorali;
6. Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori;
7. Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova;
8. Deroga al disposto dall'art. 33 della legge 7 luglio 1866, n° 3036 riguardo all'Abbadia di S. Martino della Scala presso Palermo.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri sera ebbe luogo a Pitti l'annunziata festa da ballo. Il numero degli intervenuti era alquanto minore del solito, probabilmente a cagione dell'obbligo dell'uniforme testè ristabilito. S. M. s'intrattenne alcun tempo nella sala della festa.

Ecco il bollettino sanitario del senatore Scialoia:

« 18 *aprile, ore* 1 *pom.*

« Notevole miglioramento nelle forze e nello stato generale del malato, ad onta che nella notte non sia stato confortato dal sonno.

« *Prof.* BURCI.
« *Dott.* BORGIOTTI. »

Ieri venne arrestato il giovine Giovanni D., sospetto autore del furto di un orologio d'oro, avvenuto la sera precedente nella bottega di un orefice in via Pietra Piana.

Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono pure in via Maggio il borsaiolo Enrico G., perchè aveva sottratte ad una signora inglese L. 250 che vennero ricuperate.

È stato stamane, d'ordine dell'autorità giudiziaria, sequestrato il giornale *Lo Zenzero*, per offesa alla sacra persona del Re.

La scorsa sera venne arrestato certo B. M., sospetto di avere scagliato dei sassi alle sacre immagini collocate in diverse parti della città.

Ieri mattina venne estratto dalle acque dell'Arno, presso Ricorboli, il cadavere di Luigi Nucci, garzone mugnaio di Rovezzano, che rimase annegato nello stesso fiume, presso Torri, in comune di Fiesole, fino dal 13 marzo testè decorso.

La Corte di cassazione di Firenze ha annullato la sentenza della Corte d'assise di Livorno, che condannava a sei anni di casa di forza il Dott. Gottardi, accusato d'essere il famoso falsario Giuseppe Ruschovik, la cui estradizione è stata chiesta al nostro governo da quattro o cinque governi europei. Il P. M. era rappresentato dal procuratore generale Conforti, la difesa fu sostenuta dal prof. avv. Pietro Nocito di Siena. La causa è stata rinviata a Pisa.

S. M. ha fatto dono di una preziosa spilla di diamanti colle sue cifre al signor Federico Garelli, in ricambio della dedica che questo distinto scrittore gli ha consacrato delle sue *Commedie popolari patriotiche*.

Noi registriamo con piacere questi atti di sovrana generosità e sollecitudine per l'incoraggiamento dell'arte drammatica, e ci congratuliamo coll'autore che seppe cogliere copiosi allori sulle scene del teatro piemontese ed italiano.

Ci giungono continue lagnanze sul modo col quale i carretti o barrocci passano per le ristrettissime vie Condotta e Porta Rossa. Ier l'altro, un orologiaro ebbe rotta la sua vetrina da una ruota d'un barroccio. Sarebbe desiderabile che, come si è praticato in altre città, non si lasciassero andare i veicoli che in una direzione per l'andata, e che per il ritorno dovessero prendere da un'altra strada.

La sottoscrizione aperta per alleviare al signor Godard la perdita sofferta per l'incendio del suo pallone, ha incontrato molto favore in Firenze.

Parecchie liste furono aperte. Una del signor Paolo Luciano, uno de' quattro viaggiatori, come sanno i nostri lettori, che accompagnarono il sig. Godard, ha prodotto essa sola ben L. 580.

Nel giorno di domenica prossima 25 corrente a ore 1 1|2 pomeridiane avrà luogo nella Pia Casa di Lavoro la distribuzione dei premii agli alunni ed alunne e la successiva visita dello stabilimento.

Stasera lunedì, a ore 8 1|2, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all'Istituto Bardi (via Michelozzi, 2, presso via Maggio); tratterà *Del telegrafo elettrico*.

Bollettino meteorologico del dì 18 *aprile ad un'ora pomeridiana.*

Soffiano i venti di S. E. e N. O. e il Mediterraneo è agitato nelle coste toscane e in quelle della Sardegna.

In Italia la pressione atmosferica, è diminuita di altri sei millimetri in media.

Il tempo è sempre cattivo; ma con qualche tendenza a migliorare.

Nella giornata del 17 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,5 e la minima di + 10,5.

Pioggia nelle 24 ore mm. 50,0.

Riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo signor Direttore;

Sono a pregarla ancora questa volta a volér inserire nel pregiato giornale da V. S. diretto la seguente risposta all'ultima replica del sig. Amilhau, quale, per essere il meno possibile importuno verso la S. V., restringerò ai minimi termini, trascurando molti interessanti dettagli sui quali avrei molte cose a ridire.

Due sono le questioni: 1ª Se la navigazione italiana risenta danno dalla preferenza data dalla Società dell'Alta Italia ai carboni francesi; 2ª Se la mia domanda di un'inchiesta sia fondata sopra sufficienti indizi che la detta Società accordasse contro il proprio interesse questa preferenza a danno della marina italiana e del Tesoro italiano.

Sulla prima questione la mia asserzione, francamente negata nella prima lettera del sig. Amilhau, mi sembra ampiamente ammessa nella sua ultima, come risulta dal contesto della stessa, e dalle accuse, tanto vivaci quanto ingiustificate, contro gli armatori, i quali, in fin dei conti, non sono che la rappresentanza vivente della materiale marina italiana. Solamente egli spera che i lettori dell'*Opinione si mostreranno assai indifferenti alle lagnanze della grande navigazione*; ed io opino invece il contrario quando sia evidente la giustizia di tale lagnanze, perchè ho sempre visto il Parlamento ed il Governo considerare la detta navigazione, non solo come un grande interesse, ma anche come una gloria italiana; e ho inteso sovente giustificare in gran parte le forti spese richieste dalla marina militare, colla necessità della difesa della marina mercantile.

In quanto al compenso ai danni della marina che egli stabilisce mediante i trasporti di cabotaggio tra Genova e Marsiglia, siccome il percorso di navigazione tra questi due porti sta come 1 a 11 con quello tra Genova e l'Inghilterra, e come 1 a 36 con l'intiero giro dei trasporti marittimi, dei quali, come ho spiegato coll'antecedente mia, il nolo di ritorno in carbone è la base necessaria, così finchè i rapporti aritmetici avranno un valore, io mi permetterò di restare incredulo alla importanza di questo sistema di compensi.

Qui mi fermo un istante di volo sull'appello che il signor Amilhau fa a tutte le ferrovie italiane,

---

offese vi commuovono, o almeno tengono desta la vostra attenzione, perchè volete negare che questo sia un dramma adatto alla scena?

È un'eccezione, siamo d'accordo, e non deve segnar l'indirizzo del teatro italiano. Ma il Degubernatis non ve l'ha presentato altrimenti. Ed appunto perchè si trattava di un'eccezione alla regola generale, di un lavoro drammatico che nessuna compagnia avrebbe posto in scena, il ministro dell'istruzione pubblica operò saviamente porgendo aiuto al Degubernatis e secondando le buone disposizioni dell'Accademia dei Fidenti. L'esito corrispose agli sforzi di queste egregie persone. Per essere giusto dovrei nominare tutti gli attori ed alunni ch'ebbero parte in questa rappresentazione. Ma basterà ch'io li comprenda tutti in un elogio complessivo, dicendo che provetti artisti non avrebbero potuto far meglio. Il Fioretti ha dimostrato, nella presente occasione, di quanto vantaggio possa riuscire alle scene italiane la scuola di recitazione da lui diretta.

La musica caratteristica del maestro La Villa, le scene e il vestiario degni di qualunque maggior teatro, hanno aggiunto decoro ed importanza a questa festa artistica.

Anche al teatro Niccolini dove Ernesto Rossi ha posto le sue tende, abbiamo avuta una novità, che però non è tale per i lettori dell'*Opinione*. Essi ricorderanno che la commedia storica: *Giovanni Boccaccio* del signor Parmenio Bettoli venne rappresentata per la prima volta nel marzo del 1865 al teatro Gerbino di Torino, dove ebbe l'onore di parecchie repliche. Il mio amico e collega Aldi che rendeva conto in quel tempo degli spettacoli di prosa nelle appendici dell'*Opinione*, parlò a lungo della commedia del Bettoli, e basterà ch'io ripeta ciò ch'egli disse con quella sicurezza di criteri e nobiltà di linguaggio che rendevano autorevoli e rispettati i suoi giudizi. Ecco alcuni periodi della sua appendice:

« Il signor Parmenio Bettoli volle seguire la spuola del Ferrari e raccomandossi al nome di messer Giovanni Boccaccio per trasportarci d'alcuni secoli addietro ed introdurci in Napoli alla Corte della leggiadra e voluttuosa figlia di re Roberto.

« Farci conoscere nel breve giro di cinque atti un'epoca storica, far rivivere una Corte dove gli intrighi della galanteria si mescolano ai raggiri della politica, dove il sorriso dell'amore si confonde colle lagrime e coi rimorsi d'un sanguinoso delitto, era arduo assunto per il poeta. Ma ben più arduo ancora era per lui il porre in iscena e lo afferrare giusto in pochi tratti i caratteri di Giovanna I, di Luigi di Taranto e di Nicola Acciajuoli; e sovratutto d'una commedia nella quale sono attori di tali personaggi, creare protagonista il novelliere fiorentino, cui riesce, un po' per arte ed assai per caso, di guarire la regina Giovanna da un amoroso capriccio che la perderebbe, e di preservare il re Luigi dalle insidie dei Baroni congiurati contro di lui e dalle infedeltà della moglie.

« Altri a codesto ci avrebbe perduto e fama e fatica. Al signor Bettoli invece non mancò ingegno per uscire abbastanza netto dall'impiccio.... »

E qui il mio collega osservava che il Bettoli, nella sua commedia, più che libertà aveva usato un po' di licenza nello interpretare la storia, e dopo parecchie altre considerazioni così conchiudeva:

« Dopo tutti questi appunti, voi mi chiederete forse come io potessi affermare che il signor Bettoli fosse riuscito abbastanza bene nel suo assunto, e come il *Giovanni Boccaccio*, malgrado i suoi difetti, potesse tanto piacere da giungere a cinque o sei rappresentazioni — ciò che in Italia costituisce un successo quasi colossale. —

« Risponderò alla prima domanda, ricordando che, appunto per essere molte e gravi le difficoltà dell'argomento scelto dal Bettoli e del modo in cui lo svolse, gli vuol essere data lode, se potè venirne a capo senza inciampare e cadere a mezza via, benchè qualche volta uscisse di carreggiata. Risponderò alla seconda, che non sempre la ragione d'arte può andare d'accordo coll'umore del pubblico, che si compone d'una scarsa parte di buongustai, i quali sanno e possono chieder conto all'autore dell'avere snaturato un carattere, dell'avere falsato il colorito d'un periodo storico; mentre il numero maggiore degli spettatori, poco curandosi di realtà storica, ne accetta per buone le gherminelle, va anzi in sollucchero per gli sproloquii del cardinale Roger, per le buaggini del cronista Martino e per tutti gli espedienti coll'aiuto dei quali messer Boccaccio, che è in codesto il vero *Deus ex machina*, scioglie i nodi della politica e risolve i problemi della passione.

« Intanto, pel sig. Bettoli (sovratutto s'ei sia, come affermasi, giovane ancora ed esordiente), è merito non lieve l'avere ideato questa sua commedia, e, benchè nell'esecuzione della medesima s'incontrino quei difetti che furono brevemente accennati, non è minor merito l'averla condotta a termine in mezzo a difficoltà gravissime che nascevano dal soggetto stesso. »

Da quel tempo sono trascorsi quattro anni, e converrebbe dire che il Bettoli non ha mantenute le brillanti promesse del suo primo lavoro se, recentemente, il suo *Gerente responsabile* non avesse palesato che in lui non è ancora esaurita la vena comica. Ma il successo del *Giovanni Boccaccio* a Firenze deve spingere il Bettoli a proseguire nella via intrapresa. L'esecuzione per parte della Compagnia di Ernesto Rossi, in complesso, fu buona; è superfluo il dire che il Rossi è sempre quell'artista di prim'ordine che s'impadronisce d'un personaggio e d'un carattere e lo rivela allo spettatore sotto tutti i suoi aspetti. Ernesto Rossi ha posta la sua nobile intelligenza d'artista a servizio dei capolavori di tutte le scuole, di tutte le nazioni. Certo, vi sono delle parti nelle quali s'innalza a maggiore altezza. Recentemente ancora egli ha dato prova in *Giulietta e Romeo* di ciò che può fare il genio di un artista aiutato dallo studio indefesso. Lo vedremo fra breve misurarsi colle smanie di *Otello*, avendo egli scelto questa sua tragedia per la sua beneficiata, annunciata nella corrente settimana. Fra gli artisti italiani il Rossi è uno di quelli che maggiormente hanno cooperato al risorgimento del nostro teatro, poichè in lui, ai pregi dell'attore, si accoppiano le qualità del direttore.

Con ciò non voglio assolverlo dal peccato che ha comune colla Ristori, col Salvini e con parecchi altri. Della sua compagnia fa parte qualche buon artista; citerò in prima linea la Casilini avvenente e simpatica *prima* attrice che alla scuola del Rossi fa *rapidi* progressi. In complesso però anche in questa compagnia abbiamo un valente generale che comanda un esercito composto in gran parte di reclute e d'invalidi. La pazienza e l'abilità del direttore fanno miracoli; alcune produzioni vengono recitate senza l'aiuto del rammentatore. Ma quanto sarebbe meglio per l'arte italiana che gli attori come il Rossi ed altri valenti suoi confratelli, invece di farsi capi di altrettante chiesuole combattessero sotto una sola bandiera!

L'esame delle novità drammatiche mi lascia poco spazio per render conto dell'*Ajo nell'imbarazzo* andato in iscena ieri sera, sabato, alle Logge. La bell'opera del Donizzetti fu altre volte assai meglio eseguita a Firenze. L'orchestra ed i cori sono piaghe incurabili di quel teatro, almeno finchè dura la presente stagione. Il signor Celada, che sarebbe un buon tenore nelle opere serie, è spostato nelle buffe. La Ciuti è disinvolta, ma lotta con una parte troppo acuta ed irta di difficoltà. Valentino Fioravanti è sempre un amenissimo Pippetto-Pulcinella. Quanto al Savoia, s'allontana troppo e come attore e come cantante dalle tradizioni che furono sempre seguite nell'interpretazione del personaggio di D. Gregorio. Meglio però l'*Ajo nell'imbarazzo* che *Cicco e Cola*, di triviale memoria. Almeno la commedia del Giraud e la musica del Donizzetti ci riconducono in un'atmosfera più sana e scacciano i miasmi pestiferi che minacciavano di trasformare l'elegante teatro delle Logge in un pantano.

F. D'ARCAIS.

acciocchè vogliano rendersi indipendenti dalle pretese degli armatori. Io non capisco la proprietà e la applicazione di questa parola, perchè io so bene che tali pretese sono limitate dalla eterna legge della offerta e della domanda, e non si potrebbe quindi censurare con più verità la domanda dell'armatore che chiede un nolo, di quello che la offerta del noleggiatore che ne offre un altro. D'altronde i nostri porti sono aperti a tutte le bandiere, e quindi se qualche armatore italiano fa domanda di nolo esagerato, lo farà a suo danno; perchè le Società hanno un facilissimo correttivo, che è quello di rivolgersi ai cinque e più milioni di tonnellate di bastimenti che possiede l'Inghilterra, ed altrettanti l'America, che manda con tanta frequenza i suoi bastimenti in Inghilterra e di là in Italia; a fronte delle quali enormi cifre è ben poca cosa il tonnellaggio italiano che frequenti i porti inglesi.

In quanto alla seconda questione tralascio l'autorità di altri ingegni e degli uomini pratici che ebbero a fare confronti sul valore relativo delle due qualità di carbone; mi pare che io era abbastanza fondato basandomi sulla confessione del Paleocapa, il quale, essendo presidente dell'Amministrazione della ferrovia stessa dell'Alta Italia, dovea saperne qualche cosa. Io non capisco, forse per mio difetto di perspicacia, le spiegazioni che si vogliono dare alle sue parole. A me pare che esse hanno un senso così chiaro, preciso che non si può contorcere, ed è questo: « Quando anche colla riuscita del sistema Agudio si arrivasse a trasportare pel Monte Cenisio i carboni francesi ad un prezzo inferiore a quello che ora ci costano per la via di Genova, pure la Società avrà sempre convenienza a servirsi degli *ottimi carboni inglesi nel porto di Genova a preferenza dei francesi.* » Dunque, dico io, se questa convenienza vi sarà anche coll'applicazione e riuscita del sistema Agudio, *a fortiori* questa convenienza vi ha da essere ora che il sistema Agudio non è ancora applicato.

Il signor Amilhau avrà ragione, avrà torto Paleocapa e tutti gli altri che pensano come lui, ma nè io, nè Amilhau possiamo essere giudici, e la mia deduzione è così logica, e l'autorità così competente, che la mia pura e semplice domanda di un'inchiesta evidentemente ha un fondamento che è fuor di questione. E non arrivo a comprendere perchè il signor Amilhau, che ha tanta fiducia nelle sue opinioni, voglia con tanta tenacità rifiutarla, tanto più che, atteso la ben nota potente influenza di cui la sua Società dispone in Italia, si trova al sicuro che non sarà certo essa che avrà a temere un giudizio pregiudicato.

Del resto, nel porto di Genova approdano sei linee di navigazione a vapore inglesi, una olandese, due francesi, e qui non si riforniscono che di carbone inglese. Abbiamo le linee italiane Florio, Rubattino e Danovaro, e dopo molte esperienze hanno escluso i carboni francesi, non solo in Genova; ma, ciò ch'è assai rilevante, perfino in Marsiglia, perchè, meno rare eccezioni, i loro vapori si portano la provvista, anche pel ritorno, di carbone inglese, benchè in quel porto il carbone francese costi considerevolmente meno che in Genova, dov'esso è gravato della spesa di trasporto.

Tutti i nostri stabilimenti industriali e metallurgici che adoprano macchine a vapore escludono i carboni francesi. Le altre Società ferroviarie italiane, sorde agli eccitamenti del sig. Amilhau, fanno altrettanto.

Avranno tutti torto, e contro tutti avrà solo ragione il sig. Amilhau; la convenienza del carbone francese sarà una sua grande scoperta che meriterà il brevetto d'invenzione; ma che si ha da dire? In presenza di tutti questi fatti, per credervi, è necessario molta fede; ora la fede, dicono i teologi, è un dono di Dio; che colpa ho io se Domine Dio non me l'ha data? Io, in difetto di fede, me ne rimetto all'inchiesta fatta da uomini imparziali.

Non so poi con quale fondamento il sig. Amilhau asserisce che la marina italiana voglia trarre il paese sulla via del protezionismo; nel mentre che io ho stabilito ripetutamente formale premessa alla mia domanda d'inchiesta, che se la Società dell'Alta Italia si servisse dei carboni francesi unicamente perchè vi avesse il suo tornaconto, l'industria della navigazione non avrebbe alcun diritto di reclamo.

Se il sig. Amilhau avesse studiato la storia economica del nostro paese, saprebbe che a questo riguardo la marina italiana ha dato un esempio piuttosto unico che raro, perchè quando nell'antico regno sardo, sotto il ministero Azeglio, si cominciò ad abolire il sistema protezionista, l'industria sopra cui si fece il primo saggio fu appunto quella della navigazione, abolendo i diritti differenziali, i quali stabilivano pei nostri armatori un vero monopolio; eppure non sorse per loro parte nè un solo lamento nè un reclamo; nel mentre che le altre industrie che furono successivamente ferite dalle successive leggi non mancarono di fare reclami abbastanza vivi, come del resto era ben naturale. La marina italiana non domanda nè privilegi, nè protezionismo, essa domanda solo che siano tutelati dal governo i suoi legittimi interessi, quando questi si verificassero feriti da fatti altrui, non egualmente giustificabili, tanto più che in questo caso il governo difenderebbe nello stesso tempo i suoi alti interessi non solo indiretti, ma anche quelli più diretti del suo tesoro, e tutelerebbe questioni importanti di ordine pubblico che ora sarebbe troppo lungo spiegare.

In quanto a me poi, personalmente vecchio amico del libero scambio e della libera concorrenza, il sig. Amilhau sarà molto imbarazzato a trovare in tutta la mia vita un atto od una parola che accenni a domanda di protezionismo per un'industria qualunque, e tanto meno per quello della navigazione; anzi, s'egli vorrà darsi la pena di consultare i processi verbali della nostra Camera di commercio, vedrà come con calore io abbia sostenuto il trattato di navigazione colla Francia, il quale apriva intieramente i porti italiani alla concorrenza della bandiera francese, quantunque la Francia non ci consentisse la reciprocità in egual misura.

Gradisca, sig. Direttore, i miei più distinti saluti, mentre mi protesto

Della S. V. Ill.ma devot.mo servo
M. Casaretto.

Genova, 16 aprile 1869.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Innanzi al tribunale di Siena agitavasi testè un curioso processo, che mostra come la nostra plebe, toscana, o no, ha bisogno d'essere educata. Nei pressi di Bonconvento, una famiglia colonica avendo infermo un maiale e un bambino, che forse per quella famiglia valeva meno del maiale, tenne consiglio intorno alle cause di quella malattia, ed al metodo di curarla. Fu creduto che causa n'era la stregoneria d'una povera donna che abitava un podere vicino. La si fece venire in casa con belle maniere, e qui il padre e i due figli le imposero, minacciandola e percuotendola, di guarire istantaneamente le due creature. Le lagrime, le grida strazianti valsero a nulla. La buona mamma dei due *ragazzi* aveva già avuto l'ordine di riscaldare il forno per fare un saporito arrosto della pretesa maliarda: già il forno ardeva, quando il sopraggiungere d'un pietoso contadino, e l'astuzia della donna, fecero che i contadini si persuadessero, come a nulla approdava la morte della donna, se poi il ragazzo e il maiale dovevano morire. La donna fu quindi rinviata, forse per preparare le sue erbe. Essa però invece produsse querela, e i buoni contadini si sono beccati sei mesi di carcere, come colpevoli di violenza privata.

— L'*Italia Militare* del 18 annunzia che il comando della brigata Palermo è trasferito provvisoriamente da Catanzaro a Reggio di Calabria.

— Ci si dice, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 17, che la Commissione d'inchiesta per il macinato partirà domani mattina per San Giovanni in Persiceto, allo scopo di raccogliere sul luogo le necessarie informazioni sui gravi fatti che funestarono quella città.

— Oggi, scrive il *Panaro* di Modena del 17, il nostro Consiglio comunale deliberò di aumentare di altre 30,000 lire la sua quota di sussidio a favore della linea ferroviaria Modena-Mantova. Da 60,000 il sussidio fu portato a 90,000 lire.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Genova* del 17, col treno di Savona, giungeva nella nostra città S. A. R. la duchessa di Genova con seguito. Essa prese alloggio all'albergo Feder, e questa mane partì per la sua villa di Stresa.

— In data del 17, la *Gazzetta di Bergamo* scrive:

« Il Consiglio provinciale riunito ieri in seduta straordinaria, ha con speciale deliberazione manifestato il suo dispiacere per l'allontanamento da Bergamo del prefetto sig. commendatore Angelo Conte, del quale ebbesi ad apprezzare la dottrina, lo zelo e lo spirito di giustizia, con cui ha amministrato per più anni questa provincia. La presidenza del Consiglio stesso venne incaricata di esprimere all'esimio funzionario tali suoi sentimenti a nome della suprema rappresentanza provinciale. »

— Sappiamo, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 15, che per ordine del ministero delle finanze il vapore *Ischia* è stato messo a disposizione della Direzione compartimentale delle gabelle in Cagliari per il servizio di crociera nelle nostre acque.

Questa mane ha gettato l'àncora nel nostro porto il brik *Splendido* per sbarcare due marinai da lui salvati in una delle bufere che hanno nei passati giorni imperversato nei nostri mari. Il giorno 7 corrente il capitano marittimo Revello Bartolomeo di Camogli, al comando di questo brik in navigazione da Haramoti (Turchia) per l'Inghilterra, mentre faceva rotta nel Tirreno, vedendo un bark che domandava aiuto perchè battuto da un forte temporale da tramontana, diresse la sua navigazione alla sua volta per soccorrerlo, ma malgrado tutti gli sforzi fatti, non potè salvare che due soli marinari, nominati Desposito Luigi e Denicola Luigi. Il capitano che comandava lo sfortunato legno nominato *Riccardo* era Gennaro Maresca del Piano di Sorrento, che annegò insieme a 12 altri marinari del suo equipaggio. Il bastimento carico di grano proveniente da Odessa non potè esser salvato e colò a fondo.

Terremoto. — In data del 18, il *Libero Cittadino* di Siena scrive:

Alle 12 2' della notte dal dì 13 al 14 corrente fu avvertito qui in Siena e luoghi circonvicini un terremoto, se non di una intensità straordinaria, di una durata però non indifferente. Anche questa volta una buona parte di popolazione (forse memore dello spavento dei terremoti del 7 febbraio ultimo decorso) uscì all'aperto nelle piazze e nelle vie. Lo stesso fece la truppa qui di presidio, che rientrò in quartiere soltanto alle 3 antimeridiane. Per quanto ci venne riferito, quella scossa fu più intensa nel paese e comune di Castelnuovo Berardenga.

Beneficenza. — In data del 17 l'*Indipendente* di Bologna scrive:

La nobil donna contessa Gozzadina Gozzadini Zucchini, patronessa del regio Ricovero di mendicità, penetrata dalle ristrette condizioni finanziarie in cui versa quest'istituto, rimetteva al suo presidente la generosa offerta di L. 1000 accompagnata dalle espressioni di un cuore pietoso e gentile.

Esposizione artistico-industriale di Asti. — Ci scrivono da Asti il 16 corrente che la Esposizione artistico-industriale di quella città va ogni dì prendendo un più ampio sviluppo. Il numero degli espositori iscritti è considerevolissimo, e vi è da temere che il vasto locale del Quartiere della Massa debba riuscire piccolo all'uopo. Il numero degli espositori, la valentìa e la fama della maggior parte di essi, e la natura e quantità degli oggetti esposti provano con quale favore sia stata accolta nel circondario d'Asti e fuori quella Esposizione, nella quale si ammireranno macchine agrarie e di precisione delle più rinomate fabbriche nazionali e straniere, oggetti d'arte, ecc. ecc. Per facilitare l'invio degli oggetti, tanto la Società delle ferrovie dell'Alta Italia, quanto quella delle strade ferrate meridionali accordavano fortissime riduzioni sul prezzo di trasporto delle merci, e siccome faranno pure grandi facilitazioni ai viaggiatori, si può molto ragionevolmente sperare che la nostra Esposizione sarà onorata da numerosi visitatori.

Furto in ferrovia. — In data del 16 la *Lombardia* di Milano reca:

Certo signor Angelo Cornalba, di Melegnano, negoziante di granaglie, percorrendo il tratto di ferrovia fra Codogno e Melegnano, fu derubato nel vagone della somma di L. 1900.

Il Cornalba ha dei gravi sospetti su tre individui che gli sedevano accanto, uno dei quali vestito da prete. Egli non s'accorse del furto se non al suo arrivo a Melegnano, ove trovò che i mariuoli gli avevano tagliata la tasca ove teneva il portafoglio. Un mese fa, ci scrive da Melegnano il nostro corrispondente, sullo stesso tratto di ferrovia, veniva nell'ugual modo derubato d'una discreta somma, certo Giuseppe Rossi, fittabile, di Vizzolo. Avviso ai viaggiatori.

Le cavallette in Calabria. — In data del 9, il *Nuovo Periodo* di Catanzaro scrive:

Le *cavallette*, locuste, sono ricomparse nel circondario di Cotrone. Questo terribile flagello, che nello scorso anno minacciava di rovinare le industrie agricole della Calabria, fu frenato in tempo per la cooperazione lodevole di egregi cittadini, e coi mezzi finanziari forniti dal governo e dalle amministrazioni comunali e provinciali. Speriamo che in questo anno non si verrà meno per diligenza ed impegno ad oggetto di evitare una rovinosa sventura.

Il duca di Genova. — Si legge nel *Times* del 15 corrente:

Il duca di Genova è entrato in questi giorni nel collegio di Harrow. Egli sarà in pensione nella famiglia del sig. Matteo Arnold, il quale abita a Harrow. Il giovane principe non ha seguito con sè, ma sarà libero di recarsi le domeniche a Londra per asssistere al servizio divino cattolico a Londra. Il collegio si riapre quest'oggi.

Un delitto in alto mare. — In data del 26 febbraio il *Valparaiso and West Coast Mail* reca:

Il capitano Alfredo Bonsac del brigantino salvadoregno *Henry*, arrivava a Caldera da Valparaiso il 21 corr. e riferiva quanto segue: Il 18 andante circa alle 3 pom. in lat. 27° S. long. 72° 23 W, avvistai il tre alberi italiano *Aurora* proveniente da Genova per Panamà che faceva segnali d'infortunio. Avvicinandolo trovai che il capitano e gli ufficiali non stavano a bordo, e che vi erano solamente quattro marinai incapaci di condurre il legno. Misi quindi a bordo il mio *Primo* e condussi l'*Aurora* in questo porto.

All'arrivo dell'*Aurora* a Caldera i marinai furono arrestati, e dall'interrogatorio cui vennero assoggettati deposero, che durante il viaggio il nostruomo Marino Hammacio (Amacio forse) uccise il cap. Filippo Riballo, e che quindi si uccise egli stesso siccome l'equipaggio ricusava di secondare i suoi iniqui disegni. Mentre si continua la procedura di questo tragico avvenimento il bastimento ed il carico sono alla custodia degli ufficiali del porto.

Le nozze d'oro dei Papi. — Oggi, scrive la *France* del 12, nelle chiese di Parigi si celebrano le *nozze d'oro* di Pio IX, nè sarà fuori di luogo il notare che, prima del Papa attuale, altri quattordici pontefici celebrarono il loro cinquantesimo anniversario del sacerdozio.

Quei quattordici Papi furono Giovanni XXII — Gregorio XII — Calisto III — Paolo III — Paolo IV — Innocenzo X — Benedetto XIII — Clemente XII — Benedetto XIV — Pio VI — Pio VII e Gregorio XVI.

Un orso nero. — La *France* del 13 annunzia che, a bordo dell'*Alceste*, fregata a vela arrivata ultimamente nel porto di Tolone, eravi pure un bellissimo orso nero dell'Alta California, che fu imbarcato a Valparaiso, e ch'era spedito a S. M. il re d'Italia dal comandante di una fregata italiana, attualmente di stazione sulle coste occidentali del Messico.

Quell'orso fu preso nelle foreste in mezzo alle quali scorre il Rio Colorado, e sebbene appartenga ad una razza ferocissima, nel corso del viaggio si addomesticò, e seppe meritare le buone grazie dei cucinieri di bordo, che appagavano la sua ghiottoneria.

Arrivato a Tolone, quell'orso fu chiuso in una gabbia e venne spedito a Firenze per la via di Marsiglia e Livorno.

Il gran noce. — A Loo, scrive la *Belgique* del 9, ultimamente fu atterrato il re degli alberi fruttiferi, conosciuto nei dintorni col nome di *Gran noce*.

Questo gigante vegetale, che ha quattro secoli d'esistenza, ha una circonferenza media di 4 metri e 70 centimetri, è alto 5 metri e 70 cent., ha dei rami lunghi 17 metri e 50, e grossi 2 metri e 60, e delle radiche grosse 2 metri e 70.

Quell'albero straordinario fu comperato per 750 franchi da un negoziante di legnami di Badizeele; ma siccome il suo legno è tutto di ottima qualità, quel negoziante calcola ch'esso debba valere dagli otto ai diecimila franchi.

Annualmente, il *Gran noce* produceva una media di 80,000 noci, ed in una cavità d'uno dei suoi rami furono trovati 153 chilogrammi di miele che sciami di api vi raccolsero da molti e molti anni.

Definizioni umoristiche. — Da un libro della signora Elisa Cook, l'*International* estrae le seguenti definizioni:

Civilizzazione. — Un sergente istruttore che trasforma in un bravo soldato un imbecille.

Amicizia. — L'amore senza benda.

Eco. — L'ombra di un suono.

Guerra. — Un brutto delirio che non si può far cessare se non facendo abbondanti cavate di sangue.

Romanzo. — La realtà della immaginazione e della gioventù.

Costumanza. — Una ragione per cose irragionevoli, ed una scusa per cose non iscusabili.

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati che oggi, 18, furono determinate, tra il ministro della finanza ed il direttore generale della Banca Nazionale, le clausole della Convenzione riguardante il servizio delle tesorerie ed il prestito di cento milioni che la Banca si obbliga di fare allo Stato a titolo di guarentigia.

La Convenzione deve essere firmata domani.

Essa verrà sottoposta all'approvazione degli azionisti della Banca nell'assemblea generale straordinaria, che sarà convocata pel giorno otto maggio prossimo.

ELEZIONI POLITICHE
del 18 aprile 1869

Collegio di Ostiglia — Ghinosi, voti 174; Cavariani, voti 129; Giani, voti 62 — Ballottaggio fra i due primi.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 18 scrivono da Caserta che, nella sua tornata dell'8 corrente, quella deputazione provinciale emetteva questa deliberazione:

La deputazione provinciale, intesa la relazione del deputato Buonomo sulle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Gaeta, oggi rassicurate dopo la cattura dell'ultimo capobanda, Garofalo, che infestava quei luoghi, ne accoglie la proposta, facendosi interprete presso al governo del Re dei sentimenti di riconoscenza della popolazione verso il prefetto della provincia, comm. Colucci, ed il generale marchese Pallavicino, nonchè, pel caso particolare, il reggente la sotto-prefettura di Gaeta, signor Celano, ed il sindaco d'Itri, cav. Bonelli.

Firmati: Pizzi, Buonomo, Cocozza, Semmola, Polsinelli, Grossi, Ventriglia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 dà il seguente specchio degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi:

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi, metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 aprile 1869 »	38 —	24 95	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 31 marzo 1869 . . . . »	5556 50	3965 95	
Totale della galleria scavata il 15 aprile 1869 »	5594 50	3990 95	9585 40
Restano a scavarsi metri	. . .	. . .	2634 60

Dispacci Elettrici
[AGENZIA STEFANI]

Napoli, 17. — Un incendio appiccatosi alle ore 7 pom. ha distrutto il teatro Bellini. Le fiamme sono ora in diminuzione. Il caseggiato circostante rimase illeso. Nessuna vittima.

Vienna, 17. — La *Gazzetta Ufficiale* conferma che il conte di Taaffe fu nominato presidente del ministero cisleitano, ed annunzia ch'egli fu incaricato eziandio del portafoglio della difesa nazionale.

Parigi, 17. — *Corpo legislativo.* — S'incominciò a discutere il bilancio del ministero del commercio. Gelliot, Buffet e Kolb Bernard parlano sugli effetti disastrosi recati dai trattati di commercio all'industria dei dipartimenti settentrionali. Gressier risponde che fu incaricata una Commissione di studiare il regime delle ammissioni temporarie; se le ammissioni sono causa di danni, il governo le sopprimerà. — Thiers domanda un'inchiesta parlamentare. — Pouyer Quertier domanda che si renda al paese il diritto di stabilire le tariffe doganali; domanda pure che si denunzino i trattati di commercio.

Madrid, 17. — *Seduta delle Cortes.* — Topete, rispondendo ad una interpellanza, dice che la nave corazzata *Vittoria* partì il 14 per Cuba; che la fregata *Zaragoza* partirà fra breve; che si stanno costruendo nove cannoniere le quali saranno terminate in giugno e che due fregate che si trovano negli arsenali non possono partire per mancanza di marinai.

Garcia Lopez ritira la sua interpellanza relativa al rifiuto del re Ferdinando, dietro assicurazione che la lettera di esso ringrazia con parole assai convenienti e onorevoli per la Spagna.

Orense dice di voler fare una interpellanza circa Gibilterra. Il ministro di Stato domanda che tale questione sia aggiornata a sabato.

Washington, 17. — Il presidente nominò il signor Basset, negro, a ministro degli Stati Uniti in Haiti.

Southampton, 18. — Si ha da Zanzibar che il dottore Livingston è partito per ritornare in Inghilterra.

GIACOMO DINA, direttore.
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 aprile

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	58 27	d.	58 22
3 %	C. l.	35 70	d.	35 60
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 70	d.	77 55
Obbl. Beni ecclesias.	C. l.	83 50	d.	83 40
Az. Regia coint. Tabbachi, carta . . .	FC. l.	685 —	d.	684 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . . .	FC. l.	441 —	d.	440 1/2
Az. Banca naz. tosc. 1° genn. 1869 . .	C. l.	— —	d.	1610 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	C. l.	1870 —	d.	1860 —
Obbl. SS. FF. Rom.	N. l.	— —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	N. l.	205 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	288 —	d.	287 1/2
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	164 1/2	d.	163 1/2
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	C. l.	435 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 77	d.	20 76

Prezzi fatti del 5 % 58 25 fc.

Borsa di Genova del 17 aprile.

	Ult. cor.	cor. pr
5 % Rendita italiana . cont.	58 15	58 05
» » » . f. m.	58 20	58 10
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1838 —	1846 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	401 —	402 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	435 —

Borsa di Milano del 17 aprile.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	58 27
» » 5 % . f. c.	— —	58 55
Az. Banca Nazionale . . .	— —	— —
» » . . . f. m.	1850 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	287 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	167 —	— —
» Beni demaniali . . .	436 50	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Torino del 17 aprile.

Corso legale 58 12 1/2
Banca Nazionale C. d. m. in c. 1850 1850
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 70 a 20 73

TEATRI DEL 19 APRILE

Teatro delle Logge (alle ore 8) — Opera, *L'Aio nell'imbarazzo.* Ballo, *Galatea.*

Teatro Niccolini (Ore 8) — Commedia: *Giulietta e Romeo*

Teatro Goldoni (Ore 8) — Commedia, *Con gli uomini non si scherza.* Ballo *La Tradita.*

R. Politeama Fiorentino. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

Questo bello e vasto Stabilimento, recentemente costruito, gode di una riputazione universale.

Per la sua eccezionale posizione sulle rive del Lago Lemano, dirimpetto al ponte del Monte Bianco, al magnifio giardino inglese e allo sbarco dei battelli da passeggio, esso occupa il primo rango fra i principali *Alberghi dell'Europa.*

Grand Hôtel de la Métropole

GINEVRA

Nuovo proprietario H. ALDINGER

Un servizio attivo sorvegliato dal nuovo proprietario signor ALDINGER, contribuisce ad aumentare ancora le comodità a cui sono abituati i signori forestieri

GRANDE RIDUZIONE DI PREZZI

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in ***Fray Bentos*** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti ***PREZZI DI DETTAGLIO***:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1₍2 libbra L. **6 25** — 1₍4 libbra L. **3 50** — 1₍8 libbra L. **1 90**.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** } al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia, alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***

***NB.* Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

Depositi succursali in Firenze E. Contessini, G. Corsini. — *Bari*, Lippolis.

POMATA

AL VERO GRASSO D'ORSO

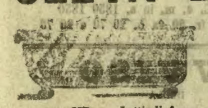
Sola formula di Delignore premiato S. G. D. G.

Il legittimo successo ottenuto da questa preziosa pomata da oltre 40 anni, e le sue qualità incontestabili, l'hanno collocata fra i primi articoli di profumeria. La buona stima giustamente meritata, dai dottori che la prescrivono, per tutte le cure difficili delle malattie dei capelli, gli acquistano tutti i giorni una voga delle più considerabili. Questa pomata mantiene perfettamente ciò che promette, e il suo uso, atteso ch'ella è delle più igieniche per i capelli, e anche delle più salubri per arrestarne la caduta, per mantenerne una morbidezza ed un lucido naturale, facendo indubitatamente crescere i capelli i più indeboliti, la minima lanuggine diventa piena di forza e di salute ed i capelli possono conservasi infinitamente. Si tratta d'impiegarla giornalmente, ripetendo poco o sovente la sua applicazione. Vasetto Lire 3.

Proprietà esclusiva della casa Delignore riunita alla casa Filliol et Andoque profumieri chimici premiati S. G. D. G., rue Vivienne, 49, Paris

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

***ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN* 1825**

15 MEDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET COMP.

FOURNISSEUR DE S. M. L'EMPEREUR

BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit Frères et C. s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle à introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le **Chocolat-Louit**, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de **cacaos** et de **sucre de choix**.

17 Récompenses de premier ordre décernées au **Chocolat-Louit** pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable. Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix reduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.

La Maison **Louit** fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le **Chocolat-Louit** a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans le principales Maisons de France et de l'etranger.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini, via dei Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Frate'li Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARIGIONE ISTANTANEA COL

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

È sufficiente esperimentare una sol volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Un solo pacchetto, sciolto in un bicchier d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

Depositi A Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti; A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — a Milano, farmacia Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, nº 10. — a Livorno, farmacia G. Simi.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso ... Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.



Nuovo Ritrovato Chimico per tingere Capelli e Barba

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo ***CERONE*** l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

Questo semplice ***COSMETICO*** offre in un tempo i grandi vantaggi: **1**. Che per ottenere la tinta ai capelli o barba non fa d'uopo di preparazione alcuna all'infuori dell'ordinario uso che si suol fare di qurlunque altro cosmetico; **2**. Che componendosi di sostanze raddolcenti ed innocue ridona lucidità e morbidezza tale da far scomparire anco il dubbio della sua applicazione; **3**. Che attenendosi alle norme della sua istruzione facilmente si otterrà il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, lasciandone indelebile il colore ottenuto; **4**. Che il suo effetto è istantaneo con garantito risultato dell'inventore.

Ogni Cerone è rinchiuso in un elegante astuccio ed accompagnato dalla relativa istruzione che viene firmata a mano dagli inventori fratelli ***RIZZI***.

Ogni Cerone costa Lire 2 50.

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, campo S. Salvatore, N. 4825, che pure spedisce in Provincia franco di porto contro relativo vaglia postale — Padova, Gaetano De Giusti, parrucchiere all'Università — Rovigo, profumeria Antonio Minelli — Udine, Nicolò Clain, parrucchiere in Mercà Vecchio, num. 1628 Firenze F. Compaire, al Regno di Flora, — Trieste, all'Agenzia Zulin, piazza del Ponte Rosso; Ignazio Fischer alla Fenice, e Francesco Vedovato, al Corso, num. 711 — Per le altre città non nominate qui sopra, l'Agenzia Costantini stessa rilascerà deposito a chi ne farà domanda accordandogli il relativo sconto.

DA CEDERSI UN BANCO fornito di tutti i mobili e comodi per UNA BANCA composto di vari locali al primo piano nel centro della città. Per vederlo e per le trattative dirigersi in via Or S. Michele, N. 21, 1º piano, Firenze.

Vendita Volontaria

DI

MOBILIARE

Dirigersi al N. 22 in via de' Bardi al primo piano del palazzo Canigiani dalle ore 11 alle 3 pom. Si affitta pure il quartiere vuoto.

SI AFFITTA anche separatamente un mezzanino di 5 stanze e tre botteghe in via Ghibellina, dirigersi via del Fosso, 18, Firenze.

LEZIONI

DI

LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, nº 7, piano 2º, Firenze.

LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA
LA CRONACA BUJA

GIORNALE PER TUTTI — Epigrafe e bandiera: *Fiat lux*.

RASSEGNA DI QUANTO SA D'OSCURO NEL CAMPO POLITICO, SOCIALE, ARTISTICO e LETTERARIO.

Giornale settimanale — 32 pagine con copertina. — Pubblicasi IN MILANO ogni Giovedì. Costa it. L. 12 all'anno. Semestre e Trimestre in proporzione. Pagamento anticipato.

a titolo d'incoraggiamento alla lettura porge a TUTTI i suoi ANNUI ABBONATI UN PREMIO

mercè il quale TUTTI concorrono ai beneficii della sorte offerti dal NOTO SECONDO PRESTITO A PREMII della CITTA' DI MILANO.

a tale uopo assegna ad OGNI ANNUO ABBUONATO, fin dal primo giorno dell'associazione, un'intera Obbligazione di detta lotteria.

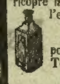
mercè la quale ogni abbuonato concorre OGNI ANNO a Numero 2000 PREMII ammontanti a it, L. 260,000.

per abbonarsi inviare VAGLIA POSTALE all'amministrazione della CRONACA BUJA — MILANO, *via S. Sisto*, *N.* 3.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.



Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a *Milano*: Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

In Firenze da PEGNA BERTELLI.

COMUNE DI DOVADOLA

(POPOLAZIONE 2,500)

PROVINCIA DI FIRENZE

CHIRURGO MEDICO

È vacante la condotta chirurgico-medica, coll'obbligo di cura gratuita agli abitanti nel Comune, le visite necroscopiche e ciò che riguarda la pubblica igiene, collo stipendio di L. 1600, la consueta retribuzione per la vaccinazione e il diritto ai mezzi di trasporto dai richiedenti cura al di là di un chilometro da Dovadola.

Il titolare di detta condotta ha l'obbligo inoltre di risiedere in Dovadola, di non assentarsi dal Comune senza farsi sostituire a proprie spese da persona dell'arte non stipendiata dal Comune, e con autorizzazione della rappresentanza comunale.

Nel caso di rinunzia o di licenza non potrà cessare il servizio se non dopo una disdetta reciproca tra esso ed il Comune di mesi due.

Nel Comune evvi in attività altra condotta medica con bassa chirurgia.

Il tempo utile ad inviare all'uffizio comunale franca di porto l'istanza coi necessarii documenti, termina col 15 p. v. maggio.

Dovadola, dall'Uffizio Comunale, li 9 aprile 1869.

Il Sindaco ***G. ZAULI.***

OGGETTI DI FISICA

istrumenti di chimica e farmacia. Cassette di reagenti ahimici, preparati puri per analisi e prodotti chimici, Laboratorio Chimico-farmaceutico Bizzarri, via Condotta, N. 9, Firenze.

UNA CASA DI COMMERCIO

E

DI COMMISSIONI

che ha le migliori relazioni commerciali e che rappsesenta molte Case di Francia e di Spagna desidererebbe avere anche qualche prodotto d'***ITALIA*** di facile smercio in Inghilterra, per ivi procurarne il collocamento — Indirizzarsi direttamente alla Casa Marréaud Roux Office ser floor 26₁ Store Street, Bedfort Square LONDRA.

MAGAZZINO

DI OGNI SORTA DI MOBILI

IN LEGNO ED IN FERRO

costrutti nel

PENITENZIARIO DI PARMA

Via del Fosso accanto al Teatro Pagliano

con Manifattura succursale e di Tappezziere in via de' Renaj, N. 6

di ***ICARDI BENEDETTO.***

L'HOMME QUI RIT

PAR

VICTOR HUGO

4 beaux volumes in-8º — Prix, 32 Francs

Si spedisce l'***Opera completa, franca ed assicurata*** in qualunque paese del Regno contro L. **33** dirette a Stefano Malaguzzi, Libraio in Brescia.

Avviso Interessantissimo

a chi desidera guarire migliorare la sua salute



La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, speranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato, e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulte coll'indicazione delle malattie e della loro cura.

Dirigersi al prof. Pirtro D'Amico, magnotizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, n. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degl infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24782 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che la fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Galliera*, palazzo march. Tanari, n. 576, *in* **Bologna (Italia)**.

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula *Anna D'Amico* od al numero delle sue consultazioni dirigasi di presenza, che ne sarà convinto.

Repertorio

DI GIURISPRUDENZA PENALE ITALIANA

ossia Raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrano i Codici penale e di Procedura penale approvati con i decreti RR. del 20 novembre 1859. Un vol. in-8 di pag. 415. Volterra, 1866. L. 5.

Si spedisce franco per tutto il Regno a chi ne fa domanda all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. — Aumento di cent. 30 l'invio raccomandato.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.